

Via le erbacce con il diserbante. Il Comune va avanti

Author : Redazione

Date : 23 maggio 2014



Il trattamento con diserbante non si è interrotto, né lo sarà; verrà anzi portato a termine come da programma. Questo quello che è emerso dalla commissione consiliare che si è tenuta ieri a Palazzo Gambacorti su richiesta di una [mozione approvata all'unanimità](#) che chiedeva lo stop all'uso di queste sostanze.

Disattesa la volontà di chi sperava in un ripensamento, nonostante la possibilità di alternative meno impattanti dal punto di vista ambientale e l'accordo di tutte le forze politiche per trovare una soluzione diversa. A detta del **dirigente dell'ufficio Ambiente del Comune di Pisa, Marco Redini**, "il pirodiserbo non è adatto al centro storico, mentre l'impatto del diserbante sul territorio è praticamente nullo".

Alla commissione non ha preso parte il prof. **Andrea Peruzzi**, del Dipartimento di Agraria, l'esperto in tecniche di disinfestazione da erbacce che avrebbe dovuto essere ascoltato dai commissari, ma non era a Pisa per il giorno della convocazione.

"I limiti del pirodiserbo sono principalmente due", ha detto Redini in commissione, "il primo è relativo al fatto che si tratta di una tecnica a fiamma libera. Cioè, c'è un operatore che utilizza una macchina a tracolla, che opera tramite fiamma libera a 2000° lungo le mura infestate. Non è quindi indicato nelle aree cittadine - aggiunge - dove ci sono le macchine parcheggiate a filo del marciapiede, oppure dove si possono trovare le centraline del gas o macchie di olio per terra". Obiezioni che però non tengono conto né del fatto che le auto verrebbero tolte dall'area soggetta a trattamento, proprio come avviene durante qualsiasi lavoro pubblico su strada, né della tecnologia utilizzata, pensata e costruita per contenere e direzionare la fiamma.

La seconda ragione per cui il Comune preferisce il diserbante tradizionale, è di tipo economico: "Con il glifene possiamo fare uno/due trattamenti l'anno, e sono sufficienti. Con il pirodiserbo dobbiamo procedere con quattro trattamenti nel primo anno, e solo in un secondo momento si può diminuire la frequenza. Viene quindi a costare di più".

La decisione di cambiare servizio inoltre non è facilissima dal punto di vista procedurale, perché vanno inserite e verificate le specifiche tecniche per le nuove eventuali modalità di trattamento, in accordo con l'azienda che offre il servizio, l'Asl e gli enti coinvolti. **Il consigliere Marco Ricci** (Una città in Comune - Prc), primo firmatario della mozione che chiedeva lo stop, ha proposto di rinviare la decisione in attesa di conoscere meglio la tecnica sperimentata dall'Università di Pisa e sciogliere tutti i dubbi del caso.

"Abbiamo però l'esigenza di concludere il servizio" ha detto l'assessore all'ambiente Salvatore Sanzo. "Perché se non arriviamo in fondo al trattamento la sua efficacia sarà nulla e la città ne risentirà. Pur mantenendo la disponibilità ad aggiornarci alla prima occasione disponibile - ha detto ancora - anche alla presenza del prof. Peruzzi, c'è l'esigenza di proseguire il trattamento. Vogliamo lavorare bene, con prodotti che non inquinino, come in questo caso, e valutando anche le disponibilità di bilancio".

Continua nel frattempo la raccolta firme indetta da un gruppo di cittadini, **giunta a oltre 300 firme**, con la quale si chiede al Sindaco, "responsabile della salute dei cittadini, di recedere da questa decisione e di adottare tecniche più sostenibili dal punto di vista ambientale."

La petizione si può sottoscrivere nei seguenti punti: Cineclub Arsenale vicolo Scaramucci, Tazza D'Oro e Numero 11 via S. Martino, Enoteca la Dolcevite piazza della Pera, L'Arcolaio via Curtatone e Montanara, Di qua d'Arno Lungarno Buozzi, Il Dragoncello via S. Lorenzo, Osteria Culegna via Mercanti.